

ados puedan exigir responsabilidades a los gobernantes ni preguntarse por el sentido de las órdenes que reciben de ellos» (p. 47). Ciò nonostante, Castro Díaz vede l'opera di Robles così collegata alla realtà politica entro la quale viene scritta, che considera lo smembramento della Spagna iniziato nel 1640 a causa della guerra contro i francesi e la caduta di Olivares nel 1643 come i motivi principali che impedirono la pubblicazione delle *Tardes del Alcázar* a quel tempo, inconveniente a cui pone rimedio con grande maestria riscattando l'opera dall'oblio e arricchendo il genere dei dialoghi rinascimentali, proposito implicito del progetto di Ana Vian Herrero in cui rientra l'edizione di Castro Díaz.

GIULIANA CALABRESE

**Dario Puccini e Rafael Alberti, *Corrispondenza inedita (1951-1969)*, a cura di Gabriele Morelli, con una testimonianza di Stefania Piccinato Puccini, Milano, Viennepierre, 2009, 163 pp.**

Il carteggio tra il grande poeta e pittore gaditano Rafael Alberti (1902-1999) e il noto ispanista Dario Puccini (1921-1997) è «una tessera fondamentale di quel ricco mosaico di relazioni umane e letterarie che i rappresentanti più significativi della cultura italiana hanno costruito intorno alla figura di Alberti», come sottolinea il curatore Gabriele Morelli (p. 39). L'epistolario, fitto soprattutto tra gli inizi del 1951 e la fine del 1963, ci informa sull'evoluzione della scrittura di Alberti in Argentina e sullo stato della sua ricezione in Italia. Testimonia inol-

tre il lavoro di Puccini come suo traduttore e diffusore sulla stampa, alla radio e presso gli editori italiani: nel solo 1961 escono per Parenti di Firenze *Miliziani a Ibiza* e per il Saggiatore di Milano *Ritratti di contemporanei* e la tragicommedia *Il trifoglio fiorito*. L'amicizia tra i due è scandita da notizie sulle vicende familiari, pacchetti affidati alle poste o ad amici comuni in visita, nonché impressioni di viaggio e cenni a riflessioni politiche, come in occasione del "Manifesto dei 101" del 1957, firmato da Puccini, che prende spunto dai fatti d'Ungheria per condannare lo stalinismo, provocando la repressione togliattiana. Puccini è infatti un intellettuale di sinistra e «il rapporto che lo unisce al poeta si fonda su una comune vocazione letteraria ed è alimentato dalla stessa fede negli ideali di giustizia e libertà» (ancora Morelli, p. 17). Costante è lo scambio di pubblicazioni e consigli: Puccini non manca di chiedere dritte per il suo fondamentale *Romancero della resistenza spagnola* (1960), Alberti invia testi e corregge bozze. Si seguono anche casi minuti, rivalità o incertezze, perfino guai pratici come la pretesa da parte della Società degli Autori spagnola (franchista) di incassare i diritti dell'esule Alberti, che fa fatica a cancellarsi. Insomma, la variegata testimonianza di un sentito dialogo personale e professionale.

Nel 1963, Rafael si trasferisce con María Teresa León in Italia, dove tra l'altro affondano le sue radici familiari, realizzando un desiderio più volte espresso da Buenos Aires. La scelgono tra vari Paesi, oltre che per i rapporti editoriali in corso, perché più mediterranea, più vicina all'Andalusia. E optano per Roma in quanto più divertente di Milano. Vi resteranno 14 anni, fino al rientro nella Spagna della transizione nel 1977. Il poe-

ta, che ha già passato i sessant'anni, vive in Italia una grande fioritura creativa, nello stimolante clima romano dell'epoca, entrando in contatto con interlocutori del calibro di Ungaretti, Pasolini, Guttuso, Gatto, Gassman, Carlo Levi, Aligi Sassu e tanti altri. Nel folto gruppo di ispanisti amici (come Vittorio Bodini, Angela Bianchini, Elena Clementelli, Ignazio Delogu e Mario Socrate, oltre al fedele traduttore Eugenio Luraghi), Dario Puccini, che traduce nel 1976 per Editori Riuniti il primo volume dell'autobiografia di Rafael, *L'albereto perduto*, è un riferimento costante, anche se le missive naturalmente si riducono, per via del contatto diretto. La casa degli Alberti diventa inoltre un punto d'incontro per gli esuli repubblicani e artisti di ogni latitudine. Rafael si dedica in particolare alla grafica, studiando nuove tecniche d'incisione, che perfezionano la sua poetica pittorica. In Italia espone, i suoi versi si leggono, le sue opere teatrali si rappresentano. All'urbe che ama, viscerale, belliana e trasteverina dedica *Roma, pericolo per i viandanti* (trad. di Vittorio Bodini, Firenze, Passigli, 2000). Su tutta quella stagione, si veda il documentato studio di Maira Negroni, *Rafael Alberti: l'esilio italiano* (Milano, Vita e Pensiero, 2002).

Speriamo che questo volume, in cui respira l'impulso eternamente giovane di Rafael Alberti, possa servire anche a ricordare una sensibile assenza nel nostro panorama editoriale, quella di María Teresa León (1903-1988), straordinaria scrittrice con al suo attivo romanzi, racconti, sceneggiature, teatro e biografie. La sua voce fa capolino tra queste pagine e viene rievocata in un piccolo libro, uscito da poco, della figlia della coppia, Aitana León Alberti, *Memorie inseparabili. María Teresa León e Rafael Alberti*, a cura

di Alessandra Riccio (Roma, Iacobelli, 2009). Nel 1956 María Teresa León manda a Puccini un soggetto cinematografico, ambientato in un paesino di scultori del carrarese, che ritiene adatto a De Sica, e una raccolta di racconti, *Las peregrinaciones de Teresa* (uscita nel 1950 a Buenos Aires e ora disponibile nella ricca edizione curata da María Teresa González de Garay nel 2009 per l'Instituto de Estudios Riojanos), che è un po' l'embrione della sua indimenticabile autobiografia, *Memoria de la melancolía* (1970).

DANILO MANERA

**Vicente Luis Mora, *La luz nueva. Singularidades en la narrativa española actual*, Córdoba, Berenice, 2007, 255 pp.**

Vicente Luis Mora (Córdoba, 1970), critico letterario irrequieto e scrittore poliedrico – ha pubblicato le raccolte di poesie *Nova* (2003), *Construcción* (2005) e *Tiempo* (2009); il libro di racconti *Subterráneos* (2005); due volumi miscelanei dal titolo *Circular* (2003) e *Circular 07. Las afueras* (2007); il romanzo *Alba Cromm* (2010) –, in questo studio riprende il discorso iniziato con l'apertura del blog *Diario de lecturas* (2005) e proseguito con i saggi *Ética y poética de la literatura española actual* (2006) e *Pangea. Internet, blogs y comunicación en un mundo nuevo* (2006). In prima battuta, Mora cerca di districare le direttrici delle correnti estetiche che nel panorama delle lettere spagnole odierne si sfiorano, si intersecano o si respingono in un intreccio di fili multicolori che a un occhio miope, poco avvezzo alla dissezio-